

Che cosa sappiamo? Sappiamo questo soltanto: che il pretore ricevette nel medesimo tempo il piego suggellato e il piego contenente le schede: ma non sappiamo se il suggellamento abbia avuto luogo prima che si cominciasse lo spoglio delle schede. Ma si soggiunge: la mancata osservanza della prescrizione sarebbe rilevabile se potesse indurre in qualche sospetto di brogli o di frodi. Ebbene, onorevoli colleghi, io mi domando se non debba fare grave impressione il fatto che in quattro sezioni precisamente si è incorso nel medesimo vizio. Ora, o signori, lascio a voi apprezzare l'importanza di questo fatto in una elezione che ha tanti altri lati censurabili e che inducono il convincimento della corruzione esercitata in vasta scala. I fatti raccolti sono sintomatici, perchè molto simili nel modo come seguirono, e per l'impressione che producono.

Io, per esempio, ricordo un contadino il quale, interrogato dal collega Girardi molto acutamente perchè ci dicesse di che partito era, se del partito di Dozzio o del partito di Romussi, rispose (vorrei dirlo nel suo dialetto); io sono del partito di Romussi. E per chi avete votato? Ho votato per Dozzio. Per due lire dovetti votare per Dozzio. Per due lire avete votato per Dozzio? osservò il collega! Ed egli rispose: in quel momento noi avremmo votato anche per dieci centesimi. Ciò fa torto al corrotto, ma è maggiore onta dei corruttori che comprano queste piccole anime di affamati di luce e di pane (*Commenti aminati*).

Lollini. Sono a buon mercato! Il quarantotto elettorale!

Berenini. È questo un fatto che i denunzianti attestano ripetutosi sopra vasta scala. Perchè, si potrà dire, non li avete raccolti tutti? Sono inafferrabili. L'autorità giudiziaria sarebbe più impacciata di quello che non siamo stati noi in Comitato inquirente. Noi siamo giudici che esplicano il loro ufficio al seguito di una morale convinzione: ed io, o signori, ho questa convinzione: che nel collegio di Corteolona la corruzione è un vizio antico non ancora sradicato, ricalzato dalla immunità della quale ha sempre goduto. Le amnistie, che la Camera ha sempre concesso a questa corruzione elettorale, hanno fatto sì che il vizio che avrebbe potuto, se soffocato, scomparire, sia diventato una malattia endemica la quale nemmeno il ministro Baccelli con tutti i suoi provvedimenti antifillosserici potrebbe in alcuna guisa riuscire a sradicare.

Voi lo potete: secondo me, farete atto di grande giustizia e di alto decoro della Camera annullando questa elezione ad ammonimento, questa volta almeno, di coloro i quali credono di poter fare impunemente scempio della legge e della moralità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi.

Girardi, relatore. Onorevoli colleghi, dopo una così larga discussione fatta intorno a questa elezione non ci saremmo permessi di prendere a parlare se l'onorevole Berenini relatore della minoranza non avesse voluto difenderne le conclusioni.

Noi non faremo una discussione, faremo soltanto poche dichiarazioni.

Può essere sicura la Camera che la Giunta, nel procedere all'esame della elezione di Corteolona, ha usato la più scrupolosa attenzione, ha adoperato la maggior calma e la maggior ponderazione. Può essere sicura la Camera che, esaminate con imparzialità le dichiarazioni che ci erano state presentate, sebbene raccolte ed autenticate da un notaio che era il principale protestante, uditi i testimoni più importanti che risultavano da queste proteste, fu parere unanime del Comitato inquirente che nessun fatto capace di stabilire una corruzione la quale avrebbe potuto inficiare l'elezione, era rimasto provato in modo certo e positivo.

Solamente un fatto fissò l'attenzione dell'onorevole Berenini, di cui avete udito testè la parola simpatica: che cioè tre testimoni, indicati dai protestanti più fieri contro l'elezione del Dozzio, vennero innanzi alla Commissione a riferire: due di essi di avere ricevuto appena due lire da un certo segretario comunale per dare il voto, e un altro di avere avuto una somigliante promessa, sebbene egli l'avesse respinta. Parve alla maggioranza della Giunta che queste dichiarazioni non potessero meritare la sua attenzione perchè in primo luogo, se vero il fatto, questo fatto isolato nessuna influenza poteva avere sui risultati della elezione.

La maggioranza della Giunta non assegnò alcuna fede a quei testimoni. L'umile loro condizione, la fonte sospetta e partigiana da cui provenivano, il contenuto stesso delle loro deposizioni col quale allegavano la propria turpitudine, rendeva le loro parole di una sincerità abbastanza dubbia, e non escludeva la possibilità che quei testimoni si fossero resi istrumento di una mistificazione. D'altronde non è da omettersi che l'accusa di corruzione era